

4 settembre 2026

STRADE APERTE

CATECHESI GENERATIVA



Per una formazione che accompagna nella fede.

Introduzione

Presentare la figura e il pensiero di p Rinaldo Paganelli ha richiesto la pazienza di cercare e scegliere alcune intuizioni più importanti in modo da consegnare a chi si accosta alla sua produzione di testi, scritti e interventi accademici qualche intuizione, così come mi è stato chiesto.

Una esistenza che raggiunge il compimento lascia, a chi cammina nel tempo e nella storia, dei semi di vita che è doveroso raccogliere e portare nei vari terreni dell'annuncio ciò che genera ancora creatività, vitalità e spazi di incarnazione del Vangelo.

A partire dal tema che mi è stato proposto presento il pensiero di Rinaldo in tre passaggi.

1. La passione per il rinnovamento della *formazione*

Il primo è la sua passione per la formazione. Parlare di P Rinaldo e di formazione è naturale. Ha coltivato questa passione in tutti gli anni del suo studio, del suo servizio come docente, come esperto in incontri e convegni. L'ha resa disponibile a tanti, a tutti attraverso numerosi scritti e articoli convinto che: *“solo una formazione seria, flessibile, fondata, proposta da formatori formati in modo globale e integrale permetterà all'evangelizzazione e alla catechesi di intraprendere percorsi nuovi, fedeli all'uomo di oggi e a quel Dio che si è incarnato.*

Certamente ciò che qualifica la riflessione scientifica di p. Rinaldo è la premura per l'accompagnamento formativo dei catechisti e degli operatori pastorali. Questo tema ha accompagnato la sua produzione nel corso dell'intera esistenza.

Il pensiero di Padre Rinaldo Paganelli sulla formazione catechistica si fonda sull'idea che formare non significhi trasmettere nozioni dottrinali, ma attivare e sostenere un processo dinamico di crescita personale e comunitaria nella fede.

Al centro della sua riflessione teologico-pastorale vi sono alcuni pilastri fondamentali:

a) Superamento reale del modello scolastico

La formazione alla fede non può ridursi alla lezione frontale o all'apprendimento di contenuti importanti. Il formatore/catechista non è un insegnante che valuta o propone, ma un testimone che cammina a fianco della persona, secondo il paradigma evangelico dei discepoli di Emmaus: accostarsi, ascoltare, interpretare la vita alla luce delle Scritture e spezzare il pane.

È l'esperienza di chi entra in formazione il luogo teologico in cui Dio agisce, è il vissuto di ognuno che apre ad una formazione che trasforma. Si apprende non per accumulo di pensieri, di informazioni, ma per sempre maggior confronto con la vita, con un processo di incarnazione nella vicenda umana che tutti ci accumuna.

b) L'intreccio indissolubile tra Parola e Vita

Per l'annuncio del vangelo è fondamentale la formazione di laici maturi e autonomi che sanno stare nel nuovo contesto culturale, lo snodo è far maturare una formazione che abbia al centro la persona, nutrita di Parola e attenta alla dimensione interiore e spirituale.

Parola e vita si intrecciano continuamente, nei testi e nelle proposte formative di p Rinaldo c'è questo continuo reciproco rimando perché la dimensione umana è imbevuta di vangelo e il vangelo parla della nostra vita.

La comunità ecclesiale è il luogo della formazione di ogni annunciatore e lei stessa è formata nuovamente da coloro che la servono e la vivono.

c) Pensare e attuare la formazione, provare e riprovare.

Per Paganelli non può esistere una spaccatura tra la teoria teologica e l'agire concreto nelle comunità. Formare all'accompagnamento significa insegnare a *pensare* ciò che si fa e a *valutare* ciò che si vive.

Una formazione perciò non a spot o a eventi, ma che dura nel tempo, è una realtà entro la quale si sta per tutta la vita. È un'esperienza che procede in un continuo apprendimento dando valore al provare e riprovare per modulare ogni volta senza ricorrere le mode del momento. Niente va "buttato" tutto va rivisto e rivalutato, per attuare ciò che si pensa e si prepara insieme.

d) Il catechista come «compagno di viaggio» e la svolta laboratoriale

Il concetto di accompagnamento nella formazione supera l'idea di una catechesi puramente nozionistica o scolastica. Il formatore non è un docente che trasmette risposte dall'alto, ma chi cammina a fianco delle persone. La ricerca di P Paganelli in questo ambito anche abbastanza scontato approda nell'approfondimento del concetto di laboratorio formativo, non solo come espressioni divenuta negli anni 2000 di "moda", ma come vera e propria scelta teologica e poi pedagogica perché, (così scriveva) *"solo una formazione che usa in modo raffinato, flessibile e profondo il laboratorio aiuta le persone a ritrovare il centro della propria storia umana"*. La scelta del laboratorio formativo attuata con creatività e intelligenza in tanti ambiti: insegnamento, convegni, settimane formative, testi ... è diventata la sigla del suo lavoro e di coloro che con lui hanno condiviso queste scelte.

Scriveva ancora: *"l'annunciatore sa che è chiamato a vivere accettando le sorprese che le persone consegnano: nello stesso tempo sa che sono necessari strumenti per accompagnare. Si possono così inventare nuove attenzioni e così profumare di novità la vita delle persone. L'apprendimento attivo a lungo termine in un contesto educativo di emozioni positive apre l'intelligenza: curiosità, attenzione, interesse, scoperta e... tenuta contro la presenza di menti chiuse e tristi. Ce lo chiede un modo nuovo di essere chiesa."*

Tutto questo p Rinaldo lo vive e lo fa con una caratteristica particolare: **il lavoro condiviso**. Ci sono autori che scrivono con altri solo per interesse; invece quella di p. Rinaldo è una scelta precisa di campo: si educa e ci si educa insieme, c'è bisogno di equipe formative. Se ciò è vero nel campo pratico, per lui era evidente anche nel lavoro scientifico.

2. L'accompagnamento come stile

a) **Imparare ad ascoltare:** L'ascolto profondo è la competenza primaria. Ascoltare le domande reali, i dubbi e le fragilità dell'uomo d'oggi prima di offrire risposte catechistiche.

b) **Imparare a guardare:** Capacità di cogliere i segni della grazia e della vita nelle persone, guardando oltre la superficie e la prestazione nozionistica.

c) **Imparare a integrare:** Una catechesi "di tutti, per tutti e da tutti", che non esclude nessuno e che sa integrare la dimensione umana, psicologica, biblica e comunitaria.

d) **Saper lavorare in équipe:** L'accompagnamento non è mai un atto individuale d'un "solo leader", ma un lavoro comunitario di squadra e di rete ecclesiale. (da SettimanaNews)

3. Verso una fede già presente nelle pieghe della vita.

Accompagnare è un verbo usato molto in questi anni, ma è stato coniugato da P Rinaldo dentro la simbologia biblica e umana del “camminare” verso la scoperta di un di più, un oltre che attraversa la vita. Mi sembra di poter far risuonare oggi tre passaggi importanti per l’evangelizzazione.

a. Mettendosi in cammino con la persona così com'è, riconoscendo che Dio è già presente e all'opera nella vita di ciascuno.

Senza pretendere o pensare a un punto di partenza prestabilito, dentro canoni fissi, ma accogliendo ciò che uno è perché certi che Dio sta agendo come Lui vuole e sa. A noi solo aiutare a scoprire la sua presenza come quando si intravede un paesaggio inaspettato

b. Accogliere la fragilità e il "Dio della Mitezza"

Il limite e la fragilità, che p Rinaldo ha conosciuto direttamente nella sua persona (nel 2009 periodo della sua prima malattia) , è, se accolto e ascoltato, strada che apre all’incontro con l’altro perché accompagnare significa «imparare a guardare e ad ascoltare» in profondità.

Chi sta dentro la vita di ogni uomo e donna può così manifestare il Dio della mitezza e della misericordia che si pone accanto senza giudizio

c. Lasciarsi sorprendere

Un passaggio molto bello e importante che p Rinaldo sottolineava nei suoi molti interventi e anche nelle belle relazioni che ha intessuto con tanti è rimanere stupito da ciò che Dio sta già facendo nella vita delle persone. Lo stupore per il bello, il buono che scopriva, il di più o il possibile che intravedeva riempiva i suoi occhi di gioia profonda per quella fede che cresceva “Non ho mai visto una fede così grande in Israele”. (Mt 8,10)

Conclusione: strade aperte

La strada della passione per tutto ciò che è umano

Sento rivolto a noi oggi questo invito a vivere di simpatia e di compassione, *immersi nella vita* perché questo è il messaggio cristiano da testimoniare.

La strada del vero ascolto per “immaginare”

Saper leggere le domande presenti nel cuore delle persone, creare spazi di vero ascolto e di narrazione della vita che diventa storia sacra. Immaginare altri luoghi di annuncio ed attivare fantasia e creatività per arrivare anche a chi è ferito dalla vita o vive in situazioni di fragilità

La strada del lavoro in equipe.

La bellezza, la cura e l’incisività di un percorso formativo nascono quando persone con statuto ecclesiale diverso si mettono insieme per raggiungere un obiettivo condiviso facendo circolare doni e talenti differenti e sapendo valorizzare il maschile ed il femminile.

La strada dei “sogni

Padre Rinaldo ci ha lasciato in eredità questo desiderio: *coltivate dei sogni*, anche nelle situazioni più difficili, “dove non vi sembra possibile poter realizzare ciò per cui vi siete formati, continuate ad immaginare una chiesa diversa, una comunità più accogliente, una catechesi significativa ed attraente”.